

## IL VINCOLO DEL MATRIMONIO CIVILE NEL DIRITTO SPAGNOLO \*

Il lavoro di Gabriel Cantero appare nella collana di monografie giuridiche pubblicate a cura dell'Istituto giuridico spagnolo di Roma (Consejo Superior de Investigaciones científicas-Delegación de Roma - Cuadernos del Instituto Jurídico español). Preceduta da una presentazione dovuta ad Amadeo de Fuenmayor Champin la monografia consta di una introduzione e di nove capitoli, nei quali l'autore affronta i problemi giuridici che il matrimonio civile presenta nell'ordinamento spagnolo.

Il lettore straniero ha modo di conoscere, nella lunga introduzione, quale sia la storia, invero tormentata e che risente degli avvenimenti politici intervenuti in questo secolo nella Spagna, dell'istituto del matrimonio civile. Dalla *Ley provisional de matrimonio civil* del 18 giugno 1870 al Concordato con la Santa Sede del 27 agosto 1953 che ha, ancora una volta (art. 23 del Protocollo aggiuntivo allegati B, C e D), implicitamente affermato, secondo l'opinione dell'autore (pp. 23 e ss.) il matrimonio canonico come l'unica forma obbligatoria di matrimonio tra battezzati, il Cantero segue lo sviluppo della legislazione spagnola in materia.

L'autore ha anche modo di illustrare la portata della legge 24 aprile 1958, modificante l'art. 42 del codice civile spagnolo che, superando incertezze sorte nella giurisprudenza e dottrina di quel paese, e statuendo « La legge riconosce due tipi di matrimonio: il canonico ed il civile. Il matrimonio dovrà essere contratto canonicamente allorché almeno uno dei contraenti professi la religione cattolica. Si autorizza il matrimonio civile quando si provi che nessuno dei contraenti professa la religione cattolica » ha reso obbligatoria la celebrazione del matrimonio canonico per i cattolici.

La rimanente parte della monografia affronta il problema della sistemazione delle norme del codice civile spagnolo e delle leggi speciali successive. In tutti questi capitoli rispettivamente destinati alla promessa di matrimonio, capacità dei nubenti, esame degli impedimenti (ivi compresi il divieto, tutt'ora vigente del tutore e singole proibizioni amministrative) il consenso e suoi vizi, sistema delle nullità del matrimonio, matrimonio putativo, natura giuridica e forme di separazione personale dei coniugi, scioglimento del matrimonio, l'autore esamina le diverse questioni con una metodologia che non ci trova sempre consenzienti.

Pur concedendo che l'istituto matrimoniale risenta anche in Spagna dell'orientamento della tradizione canonistica, la costruzione di un istituto sì importante e fondamentale per la vita civile, andava fatta, secondo chi scrive, con un temperamento e con strumenti logici diversi. Raramente il Cantero va al di là di una mera esegesi del dato positivo; la sistemazione dell'istituto, poche volte tentata, non appare fatta con criteri moderni; i grossi problemi del diritto di famiglia (si veda ad es., a pp. 31 e segg.) quali la pertinenza al diritto privato ovvero a quello pubblico dell'istituto del matrimonio risultano o soltanto sfiorati o affrontati con estrema sinteticità.

\* GABRIEL GARCIA CANTERO, *El vinculo de matrimonio civil en el derecho español*, Consejo Superior de Investigaciones científicas - Delegación de Roma - Cuadernos del Instituto jurídico español, Roma-Madrid, 1959, p. 315.

Troppo sovente viene richiamata la disciplina canonistica del matrimonio e tale richiamo non è sempre contenuto, pur nell'economia dell'intero lavoro, in limiti normali; il fatto, oltre a rompere l'unità dell'esposizione introduce una serie di elementi che, apparendo il più delle volte estranei al diritto civile spagnolo o non postulati con l'intensità modulata dall'autore, gonfiano artificiosamente il testo e ne appesantiscono la lettura. Gli stessi richiami di dati di diritto comparato appaiono fatti più a scopo di erudizione (così si veda a p. 36 le notizie che l'autore fornisce a proposito della promessa di matrimonio da lui considerata anche nella legislazione austriaca, italiana, portoghese, tedesca, svizzera e francese) che come elementi idonei per una più profonda comprensione della norma dell'ordinamento spagnolo.

Tali rilievi, tuttavia, non devono far pensare ad un giudizio negativo del lavoro del Cantero. L'autore ha un merito (e, ciò, rappresenta anche il pregio della sua seria, elaborata, chiara monografia): quello di avere lavorato su un tema relativamente al quale mancavano pregevoli ed autorevoli contributi nella letteratura del suo paese e di essersi inoltrato su una materia nella quale, per cause diverse, non si danno o sono rari i pronunciati giurisprudenziali dei tribunali e delle corti spagnole. Questa — della quasi totale mancanza di riferimenti giurisprudenziali — se può, a primo acchito, rappresentare una lacuna nel lavoro del Cantero è circostanza, invece, che spiega le difficoltà che egli ha dovuto superare e conferisce maggior risalto e merito al suo sforzo di sistemazione di una branca, troppo a lungo negletta, del diritto spagnolo.

L'informazione bibliografica è abbondante e l'autore dimostra di conoscere i contributi più recenti che la letteratura tedesca, francese e, soprattutto, italiana ha portato sull'argomento. È questo, soprattutto in considerazione della circostanza che si tratta di un autore straniero, un fatto estremamente positivo. Il quale se tenuto presente nel quadro della dottrina del suo paese, che risente di un certo isolamento e che non sempre ha tenuto conto dei risultati raggiunti dalla letteratura giuridica europea, vale a giustificare e a meglio comprendere quelle critiche, sopra fatte, alla impostazione del lavoro del Cantero.

ANTONINO CONSOLI

*professore straordinario nell'Università di Urbino*